Al Presidente del Consiglio Comunale di Imperia

Oggetto: Mozione presentata per la discussione e deliberazione in Consiglio Comunale ai sensi dell'art. 52 del Regolamento del Consiglio Comunale.

Il sottoscritto Lucio Sardi capogruppo del gruppo consiliare Alleanza Verdi e Sinistra,

Premesso che

- Da formali comunicazioni della Prefettura è emerso che la scelta per della collocazione del Centro Per i Rimpatri dei migranti che il governo Meloni ha deciso di costruire in ogni regione, è quella della ex caserma Camandone di Diano Castello;
- Che il presidente della Regione Toti, che pure aveva dato piena adesione alla richiesta del governo Meloni di prevedere la creazione di un CPR nel territorio della Liguria, di fronte alle proteste di amministratori locali a lui vicini e di esponenti della sua maggioranza, si è affrettato a tentare di smentire la notizia di quella collocazione;

evidenziato che

- I Centri Per i Rimpatri non sono strutture di assistenza per alloggiare dei migranti in attesa di completamento delle procedure per l'eventuale rimpatrio, ma vere e proprie carceri dove sono recluse, anche sino a 18 mesi, persone non in forza di un provvedimento della magistratura, ma in base ad un semplice procedimento amministrativo che contesta l'irregolare ingresso nel nostro paese;
- Le condizioni di detenzione dei migranti nei CPR è stata oggetto di numerose inchieste giornalistiche e denunce da parte di organizzazioni umanitarie che hanno testimoniato una degradante condizione del sistema di detenzione, gravi violazioni dei diritti e l'abuso dell'uso di psicofarmaci a fini costrittivi, condizione che ha generato numerosi episodi di protesta e disperazione. Vogliamo ricordare la drammatica vicenda del ventenne Moussa Balde, vittima a Ventimiglia di una brutale aggressione e poi comunque rinchiuso nel CPR di Torino dove si è tolto la vita pochi giorni dopo;
- Sul sistema del CPR, che il governo Meloni vuole rendere extranazionale con l'assurdo e costosissimo progetto di costruzione di CPR in Albania, si è già espressa la Corte Europea dei diritti dell'uomo a seguito di ricorsi presentati dai legali di alcuni detenuti in queste strutture, condannando l'Italia per il mancato rispetto dell'articolo 3 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo che vieta "trattamenti inumani e degradanti";
- Contro l'ipotesi di ubicazione del CPR Ligure nella ex caserma Camandone è da tempo emersa la contrarietà da parte dei sindaci del golfo dianese, ma in generale ad ogni ipotesi di collocazione in prossimità dei loro territori di competenza si sono opposti molti amministratori locali dei partiti che sostengono il governo Meloni;
- Le motivazioni portate dagli esponenti di centro destra locale per contestare la collocazione del CPR nel dianese sono principalmente legate ai rischi di immagine che tale collocazione arrecherebbe al turismo locale, motivazioni legate solo alla collocazione del CPR che non tengono in conto le reali criticità di queste strutture rispetto ai diritti umani da cui dovrebbe derivare invece una totale contrarietà a queste strutture;

rilevato inoltre che

- Al confine con la Francia, dopo la incomprensibile chiusura del centro di accoglienza nel parco Roja avvenuta nel luglio 2020, i migranti che nonostante i continui respingimenti cercano di passare il confine per raggiungere altri paesi, sono costretti da anni a vivere in condizioni inaccettabili in bivacchi improvvisati nel greto del fiume ottenendo aiuti solo da gruppi di volontari e da organizzazioni locali laiche e religiose;

- Anche contro la ventilata riapertura di un centro di assistenza per i migranti al confine si è alzato un muro di contrarietà da parte degli amministratori locali di centro destra che pur di cavalcare il consenso con la consueta propaganda contro l'immigrazione, scaricano sulla città di confine l'immagine della disumana condizione a cui sono condannate uomini donne e anche minori che sono alla disperata ricerca, a volte pagata anche con la vita, di un varco nelle maglie dei controlli alla frontiera per raggiungere altri paesi europei;

considerato che

- Una seria gestione di un fenomeno epocale come quello delle migrazioni, che il riaccendersi dei focolai di guerra nel mondo ed il fenomeno dei cambiamenti climatici renderà ancora più complesso, dovrebbe essere affrontato con rispetto ai diritti umani dei migranti e senza cavalcare le paure e le complessità di questi fenomeni;

- La contrarietà alla creazione di un CPR in Liguria dovrebbe pertanto basarsi in primo luogo sul giudizio negativo in merito alla violazione di diritti fondamentali che l'esistenza di queste strutture determinano e non solo sulla collocazione nel territorio regionale;

presenta

mozione ai sensi dell'art. 52 del regolamento del Consiglio Comunale da inserire in discussione in Consiglio Comunale come punto all'ordine del giorno così articolato:

Odg: "Contrarietà alla creazione di un Centro Per i Rimpatri in Liguria e nella provincia di Imperia. Richiesta di riapertura di un centro di accoglienza ed assistenza per i migranti in transito nel comune di Ventimiglia con proposta di deliberazione"

Deliberato:

Il Consiglio Comunale di Imperia,

- esprime contrarietà alla creazione di un Centro Per i Rimpatri nella provincia di Imperia e in Liguria in quanto luoghi di detenzione che non rispettano i principi costituzionali e della Convenzione europea dei diritti dell'uomo;

- impegna l'amministrazione cittadina, per il tramite del Prefetto di Imperia, a chiedere al governo nazionale di prevedere la riapertura urgente nel comune di Ventimiglia del un centro di accoglienza e ricovero temporaneo per i migranti in transito organizzato come quello già operante sino a luglio 2020.

Imperia, 22/04/2024

Firme